

PREMIO INDRO MONTANELLI A Fucecchio si celebra la carriera di Massimo Fini. C'è anche il leader dei 5Stelle a "guastare la festa": "Il vostro mestiere è postdatato, in ritardo. Si deve abolire l'Ordine"

Grillo: "Il giornalismo è lento"

» MARTA MANZO

Fucecchio (Firenze)

Un coraggioso migrante della carta stampata". Così dice di lui Francesco Sabatini, presidente onorario dell'Accademia della Crusca, mentre gli consegna la targa. "Lui" è Massimo Fini, giornalista, cronista, editorialista, uomo libero, che ha scritto, nel suo lungo percorso professionale, per oltre cento testate. E che ieri mattina è stato insignito del "premio Indro Montanelli" alla carriera.

ORE 11. Il teatro Pacini di Fucecchio si riempie per la settima edizione del concorso di scrittura intitolato al suo cittadino più celebre. Sul palco, il direttore del *Fatto Quotidiano* Marco Travaglio sfoglia e legge alcuni dei brani giornalistici più rappresentativi della carriera di Fini. Li commentano insieme. Parlano di Pasolini, di Oriana Fallaci, della destra e della sinistra, dei girotondini, di Renzi. "Rappresenta l'italiano tipo - legge Travaglio - che durante la lotta tra fascismo e antifascismo aspettava di vedere chi avrebbe



A sorpresa Beppe Grillo, fondatore del M5s Ansa

vinto, per poi schierarsi." "Non è la storia semplicemente di Renzi - spiega Fini - ma è la storia d'Italia. Tutti fascisti durante il fascismo, tranne pochi resistenti. Tutti antifascisti dopo". Dei tanti uomini e politici che "sono venuti a confessarsi sul mio sdruccio divano rosso", Fini ipotizza: "Forse è perché ho una grande capacità di ascolto, mi sono sempre interessato poco alla politica, molto alle persone". E regala un aneddoto: "La capacità di ascolto - spiega - è una delle doti che devono avere i giornalisti. Come diceva Nino Nutrizio, ex direttore de *La Notte*, il nostro mestiere si fa prima coi piedi e poi con la testa. Andare in giro, vedere, ascoltare, questi sono i piedi". Poi c'è la curiosità: "Un giornalista che non ce l'ha, non può esistere".

Quindi, la consegna della targa, dalle mani di Francesco Sabatini. "Un uomo che ha cercato il suo spazio libero - dice il presidente dell'Accademia della Crusca - la sua cifra è quella di non cantare nel coro".

Intanto in platea, terza fila, siede Beppe Grillo. Ascolta attentamente gli stralci che vengono letti, sorride e applaude.

POI, ALLA FINE, sale sul palco con l'intento dichiarato di "rovinare l'entusiasmo". "Sono venuto - dice a Fini - per sentirti parlare e confermarti la mia stima nel giorno della consegna di questo premio. Per il resto io sono per

Il rinascimento

Sabatini, presidente della Crusca: "La targa va a un uomo libero, sempre fuori dal coro"

l'abolizione immediata del vostro ordine". E spiega: "Quando ho scoperto la rete ho capito che c'era un nuovo modo di colloquiare, di arrivare direttamente senza intermediari". "Il vostro giornalismo - conclude - è postdatato. Arriva sempre dopo ai fatti che sono successi". Poi si ricorda perché è lì. Mentre

Massimo Fini gli va incontro, gli rinnova le sue congratulazioni. "Sono venuto - ripete, stringendogli la mano - perché ci tengo a manifestarti prima la mia amicizia e poi la mia stima".